

INSIEME

129
29.5.73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl.V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita
dei bambini e i problemi della gente.

LETTERA DI LUCIA TUMIATI

21 maggio 73

Caro Lodi e cari ragazzi,

ho ricevuto il pacco con 105 giornalini. Li ho letti tutti, in un fiato.

Quanto lavoro, quanta fatica, quanti pensieri. Grazie. Capita tanto di rado di "sentire" una classe unita, intelligente, costruttiva. Vi... invidio.

Io non ho mai avuto una classe così, nè l'hanno avuta i miei figli. Peccato che non si possa tornare bambini...

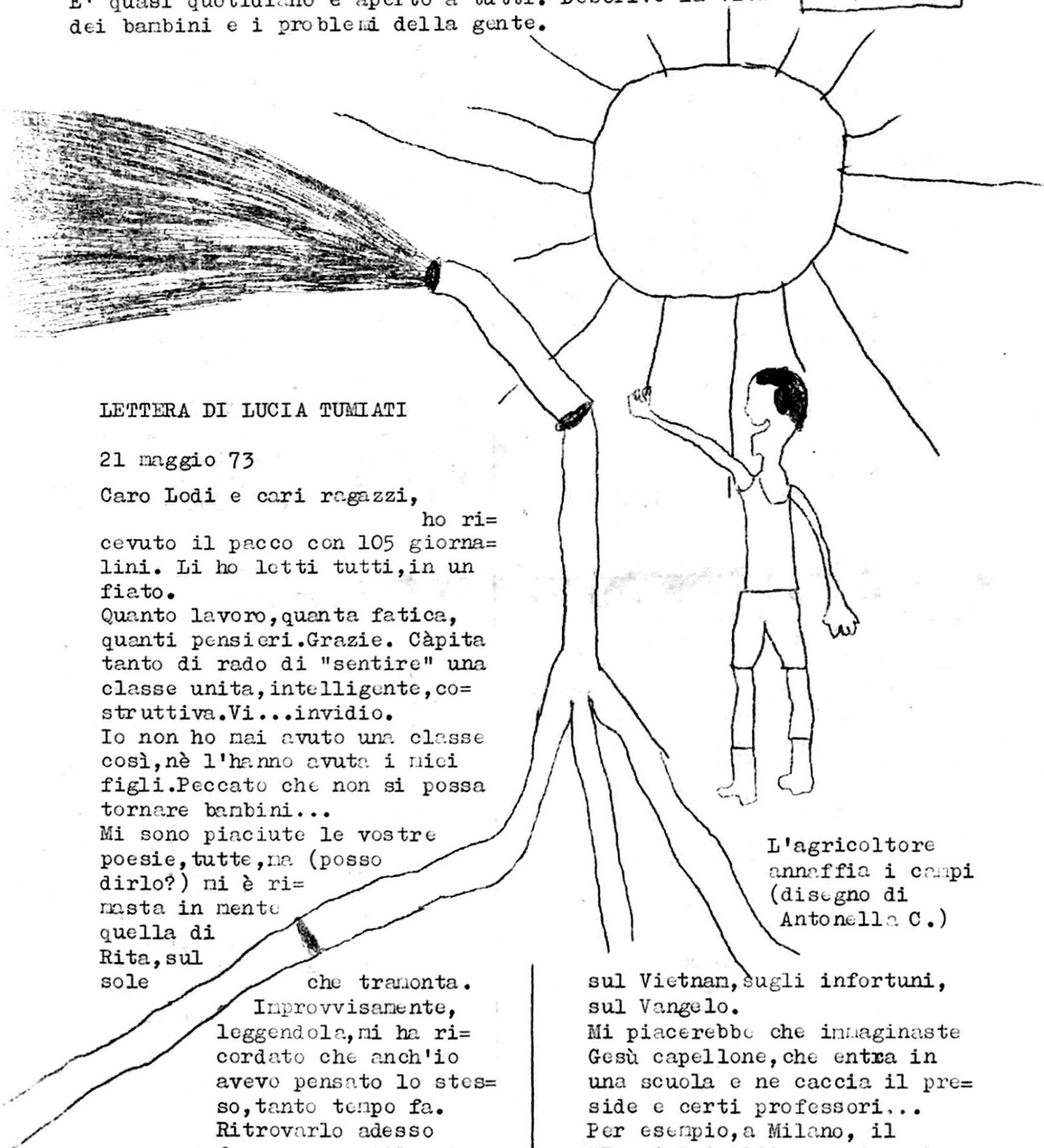
Mi sono piaciute le vostre poesie, tutte, ma (posso dirlo?) mi è rimasta in mente quella di Rita, sul sole

che tramonta.
Improvvisamente, leggendola, mi ha ricordato che anch'io avevo pensato lo stesso, tanto tempo fa. Ritrovarlo adesso fresco e gentile mi ha commosso, ma tutto mi è piaciuto. Il lavoro sugli Indiani,

sul Vietnam, sugli infortuni, sul Vangelo.

Mi piacerebbe che immaginaste Gesù capellone, che entra in una scuola e ne caccia il preside e certi professori... Per esempio, a Milano, il "Tempio" dell'industria, del benessere. Ma forse è meglio che entri da voi, al Vho. Almeno si troverebbe fra amici.

L'agricoltore
annaffia i campi
(disegno di
Antonella C.)



Buon lavoro di chiusura.
E' bello finire, ma è anche un po' triste lasciare la piccola comunità, no?

A tutti voi ragazzi mando un abbraccio e ancora un "grazie" grosso così al vostro maestro. Ciao a tutti.

Lucia (Tuniati Barbieri)

NOTA: Lucia Tuniati è una scrittrice di libri per ragazzi. Di lei noi abbiamo letto "Saltafrontiera" e le storie di Bernardino e Fianetta. L'ultimo suo libro è "Una scuola da bruciare", editore Marsilio. E' una raccolta di testimonianze di come sono trattati i bambini in certe scuole italiane.

A Lucia risponde Antonella C.

RISPOSTA

Cara Lucia,

fra pochi giorni finisce la scuola e io mi rattristo a pensarla.

E' bello andare avanti nella vita ma è triste lasciare la nostra comunità, gli amici, il nostro maestro e gli altri maestri e passare alle medie.

Io sento che piangerò quando finirò la scuola elementare perchè lascio l'infanzia e incomincio una vita diversa che forse sarà dura.

Alcuni compagni vorrebbero diventare presto adulti, altri desidererebbero tornare all'infanzia.

Io vorrei fermarmi a questa età perchè si dicono le cose ancora in libertà e poi perchè i genitori ti dimostrano il loro affetto con parole e gesti di amore.

Finire le elementari per me significa finire l'infanzia e incominciare una vita più faticosa e obbligata. Alle medie danno i voti, i temi, le cose obbligate e questo mi pare ingiusto e mi fa rabbia.

Il Gesù capellone l'abbiamo già fatto, è disegnato nel n. 104, da Betti. Noi l'abbiamo fatto entrare nella nostra aula quando avevo il

dubbio.

Io non penso quasi mai agli esami, penso solamente ai pochi giorni che mi restano per stare ancora un po' insieme.

Quando sarò alla media, voglio tornare in questa aula dove ho tanti ricordi e dove sono cresciuta libera, dicendo tutti i miei pensieri, anche quelli che a casa non riesco a esprimere.

Un saluto affettuoso da me e dai miei compagni. E dal maestro.

Antonella C.

Il primo giorno di scuola piangevo e ora "piango" perchè lascio le elementari.

Lasciare le elementari per me significa lasciare la scuola, i compagni, il maestro.

Vorrei essere adulto, andare a lavorare e girare il mondo e scoprire cose nuove.

Per me girare il mondo è come studiare.

VIRGINIO

Tra poco finiranno le scuole e io penso a quando facevo la prima e non sapevo scrivere, leggere, non sapevo come era il mondo che mi circondava.

Adesso so scrivere, so leggere, so com'è il mondo che mi circonda, ma la scuola è finita. Sento un po' di tristezza perchè dovrò lasciare i compagni e il maestro.

A volte penso a quando andrò alle medie, penso ai professori che avrò, ai compagni nuovi, ecc. Diventerò adulta, anche se mi piacerebbe restare così come sono, senza pensieri per il futuro.

PAOLA